

# AMELIA

## CIRCUITO MUSEALE CITTADINO

Il circuito museale cittadino comprende il Museo Archeologico e Pinacoteca "Edilberto Rosa", l'itinerario sotterraneo dell'antica Cisterna Romana e Palazzo Petriniani, con la lettura dell'affresco della Sala dello Zodiaco.

### MUSEO ARCHEOLOGICO E PINACOTECA "EDILBERTO ROSA"

Il Museo e la Pinacoteca sono ospitati, insieme all'Archivio storico e alla Biblioteca Comunale, nei locali nell'ex Collegio Boccarini, in origine convento francescano del XIII-XIV secolo dotato di chiostro a doppio loggiato (a) realizzato nel XVI secolo.

### Museo Archeologico

L'esposizione museale raccoglie le testimonianze di Amelia dal periodo preromano a quello della completa romanizzazione del centro, fino alla fase altomedievale. La sezione più antica ospita i materiali di un'antica necropoli pre-romana, rinvenuta recentemente fuori Porta Romana. La tomba più ricca ha restituito una stratificazione di corredi funerari dal IV secolo al I secolo a.C. ed un'abbondanza di specchi e recipienti in bronzo per banchetto. Nella necropoli fu rinvenuto anche lo scheletro di un cane (b), sepolto accanto alla tomba di un bambino.

Contribuisce alla ricostruzione della romanizzazione di Amelia una ricca collezione di iscrizioni e basi funerarie, testimonianza di illustri famiglie amerie. Tra cui la Gens Roscia citata da Cicerone. Spicca per bellezza e raffinatezza l'ara cosiddetta di Dioniso (c): un bellissimo esemplare in marmo risalente al I secolo d.C. sulla cui fronte è scolpita la leggendaria nascita del dio.

### Statua bronzea di Germanico, I secolo d.C. (d)

La statua, rinvenuta nel 1963 ad Amelia, è alta più di due metri, armata e coperta da una corazza riccamente decorata, e raffigura il generale Nero Claudio Druso Germanico: nato a Roma nel 15 a.C., sotto il regno dell'imperatore Augusto, era figlio del condottiero Druso Maggiore, fratello del futuro imperatore Tiberio. Rimasto orfano, fu adottato dallo zio Tiberio per volontà dello stesso Augusto, che voleva assicurarsi la successione e che gli diede in sposa la nipote Agrippina Maggiore. Germanico ebbe una brillante carriera politica e militare che lo impegnò nei Balcani, in Germania e in Oriente. In Siria, al ritorno dall'ultima campagna, nel 19 d.C., il giovane principe morì a causa di un'ignota malattia: le circostanze misteriose della sua morte gettarono un'ombra di sospetto contro lo stesso Tiberio, di cui era nota l'avversione nei confronti del figlio adottivo, a causa della sua crescente popolarità. Dopo la morte furono tributati a Germanico grandi onori: le sue ceneri furono deposte a Roma accanto a quelle di Augusto e gli furono erette numerosissime statue sia in Italia sia nelle province. Uno di questi ritratti si trovava all'interno del tempio di Apollo Palatino a Roma: si tratta forse del modello cui si ispirarono la statua di Amelia e gli altri ritratti dello stesso tipo. Il bronzo di Amelia era probabilmente collocato nel campus della città romana, l'area destinata agli esercizi fisici e militari della gioventù locale: i complessi di questo tipo ospitavano di norma molte sculture, raffiguranti spesso proprio i membri della dinastia imperiale. La recente installazione multimediale Germanico racconta, con immagini, video e fotografie, restituisce la storia del condottiero e illustra la statua in modo puntuale e coinvolgente.

### Pinacoteca

La Pinacoteca conserva opere provenienti da palazzi locali e chiese, databili tra XVI e XVII secolo, periodo di particolare floridezza per la città.

Piermatteo d'Amelia

### Sant'Antonio Abate, seconda metà del XV secolo (e)

L'opera, tempera su tavola, è stata realizzata nella seconda metà del XV secolo per i francescani del convento di San Giovanni. Raffigura il santo abate, posto

su un trono di marmo. Sono presenti i suoi consueti attributi iconografici: la lunga barba bianca, segno della sua veneranda età; il porcellino, il cui lardo veniva usato dai monaci come medicamento contro il "fuoco di Sant'Antonio", una particolare affezione cutanea; il bastone con la campanella, che annunciava l'arrivo dei seguaci del suo ordine, un libro aperto nella mano sinistra e la destra alzata benedicente.

Piermatteo d'Amelia è uno dei maggiori rappresentanti dello "stile umbro per eccellenza" e la sua parabola artistica risulta in continua ascesa. Dall'adesione allo stile fiorentino e plastico di Andrea del Verrocchio, mediato con il pittoricismo di Filippo Lippi, assorbe la ricerca prospettico-spaziale di Piero della Francesca. Nell'ultimo quarto del Quattrocento, in un clima di profondo rinnovamento e sperimentazioni artistiche, si impone come uno dei principali attori della scena pittorica romana nei cantieri della Cappella Sistina di Sisto IV, del belvedere abbellito per Innocenzo VIII e gli appartamenti Borgia per Alessandro VI.

### CISTERNA ROMANA

La cisterna romana (f) conduce il visitatore nell'Amelia sotterranea, esattamente sotto l'attuale Piazza Matteotti, corrispondente all'antico foro romano.

L'imponente costruzione è composta da un grande ambiente rettangolare scavato nella roccia calcarea e suddiviso in dieci vani paralleli comunicanti, coperti con volte a botte e rivestiti da una muratura in piccole pietre (opus incertum). Il complesso costituisce uno dei migliori esempi del processo di romanizzazione subito dal piccolo centro umbro intorno al I secolo a.C. Venne realizzata per la raccolta dell'acqua piovana per uso potabile. Molto ben conservata, ha mantenuto tutte le sue componenti fondamentali: il sistema di ingresso dell'acqua, il dispositivo interno di regolazione del suo livello e il sistema di svuotamento della cisterna.

### PALAZZO PETRIGNANI

Esempio di costruzione in stile tardo-rinascimentale, Palazzo Petriniani è stato uno dei centri di aggregazione della vita cittadina di Amelia. Il palazzo venne eretto nel 1571, su progetto dell'architetto Ottaviano Mascarino, per volontà di Bartolomeo Petriniani (g), ma completato grazie ai finanziamenti del fratello Fantino, che fu arcivescovo di Cosenza, maggiordomo di Papa Gregorio XIII, vice legato di Bologna, nunzio a Napoli ed uno dei protettori del giovane Caravaggio.

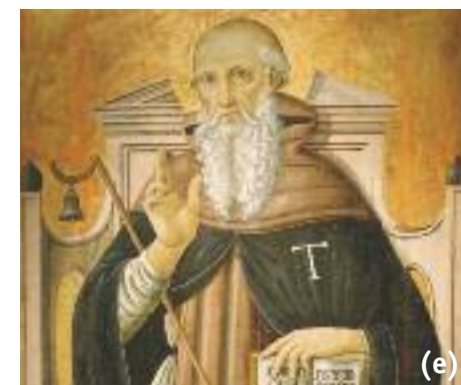
Il carattere stilistico degli affreschi e la sequenza delle decorazioni interne hanno condotto, per lungo tempo, ad attribuire le opere pittoriche alla scuola degli Zuccari (Taddeo e Federico). Sembra più pertinente, invece, l'attribuzione a Tarquinio Racani, pittore amerie che realizzò affreschi in altri palazzi e chiese della città.

### Sala dello Zodiaco (h)

È la sala più importante del Palazzo, così chiamata per la presenza di dodici lunette che rappresentano i dodici mesi dell'anno, attraverso un'iconografia dedicata ai lavori nel mondo campestre. L'ispirazione è tratta dalla riforma del calendario attuata da Papa Gregorio XIII. Al centro della volta della Sala si può ammirare, invece, il dipinto dell'incontro tra Attila e papa Leone I Magno: è una chiara copia dell'affresco di Raffaello nella Stanza di Eliodoro in Vaticano, raffigurante il papa che ferma l'avanzata degli Unni.

### Sala degli Specchi (i)

Prende il nome dalla presenza di uno specchio settecentesco. La volta è interamente dipinta: il centro è dedicato alla battaglia di ponte Milvio a Roma, copia di un originale di Raffaello. Sopra due porte spiccano le mappe di Praga e Costantinopoli, capitali del mondo cristiano e musulmano.



PILLOLE di MUSEO



